

# Problemi di comportamento a scuola

Quali tipologie di bambini e principi di osservazione

---

A cura di

Associazione Italiana Disturbi di  
Attenzione Iperattività (AIDAI)

# Autoregolazione

Regolare il proprio organismo, e organizzare il proprio comportamento in funzione delle proprie esigenze e di quelle dell'ambiente (altre persone)

- Comportamenti di compiacenza
- Capacità di posticipare una gratificazione
- Controllo degli impulsi e degli affetti
- Controllo dell'attività motoria e verbale
- Esecuzione di comportamenti secondo norme socialmente approvate, senza bisogno di un supervisore esterno



# Tipi di autoregolazione

---

- *Regolazione autonoma*: tipica già del bambino molto piccolo che modula i bisogni primari
- *Regolazione attiva*: simile al comportamento per prove ed errori. C'è un controllo durante l'esecuzione di un comportamento
- *Regolazione cosciente*: richiede la formulazione di ipotesi che vengono verificate e messe alla prova

# Sviluppo dell'autoregolazione

## *Interiorizzazione dei comandi degli adulti*

3. Il bambino è controllato dai comandi verbali degli adulti che svolgono un'azione inibitoria ed eccitatoria
4. I segnali verbali vengono interiorizzati dal bambino e associati ad autocomandi
5. Verso i 5-6 anni le istruzioni vengono interiorizzate e differenziate in maniera opportuna

# Deficit di autoregolazione

- mancato rispetto delle regole
- eccessiva attività motoria
- attenzione limitata
- rendimento scolastico non adeguato (in assenza di ritardo cognitivo o disturbi specifici di apprendimento)
- scarsa cura e ordine dei materiali e compiti
- atteggiamenti oppositivi o provocatori



LA SUA CAPACITA' DI CONCENTRAZIONE  
E DI ATTENZIONE SOTENUTA

IL PERCORSO DI PIANIFICAZIONE  
E SOLUZIONE DEI PROBLEMI

IL LIVELLO DI AUTOSTIMA

IL COMPORTAMENTO  
CON GLI ALTRI

IL COMPORTAMENTO  
MOTORIO

LA TENDENZA A DARE  
UNA RISPOSTA  
PRECIPITOSA E IMPULSIVA

LA CAPACITA  
DI RIPSONDERE  
IN MODO POSITIVO  
A CERTE EMOZIONI

IL LIVELLO DI MOTIVAZIONE,  
LA FIDUCIA NELL'IMPEGNO  
E NELLO SFORZO

**IL BAMBINO CHE NON  
RIESCE A REGOLARE:**

# Chi manifesta problemi autoregolativi

- 1) reazioni comportamentali a disturbi specifici di apprendimento (non riconosciuti o trattati);
- 2) disturbi dell'attaccamento (disagio relazionale);
- 3) disagio socio-culturale;
- 4) ansia generalizzata, ansia scolare, depressione infantile, disturbi distimici, disturbi bipolari, disturbi ciclotimici;
- 5) disturbi da comportamento dirompente (ADHD, DOP, DC).

# Disturbi specifici di apprendimento (DSA)

- In soggetti con DSA possono insorgere comportamenti oppositivi o provocatori, se il problema non è stato riconosciuto, non è stata fatta un'opportuna opera di integrazione sociale e didattica. In questo caso è opportuno individuare il problema specifico e attivare le procedure di intervento riabilitativo e di integrazione didattica




# Disturbi dell'attaccamento

---

- Disturbi dell'attaccamento: i bambini possono essere poco regolati se cercano di "attivare" una mamma depressa o far preoccupare una mamma un po' evitante. In questo caso è opportuno un intervento che coinvolga soprattutto i genitori (perché il bambino vuole loro)

# Problemi sociali o emotivi



Disagio socio-culturale: si può manifestare in tutte le situazioni di degrado culturale e sociale in cui il bambino non è sufficientemente seguito nell'apprendimento delle regole di convivenza e di inserimento sociale. Manca un supporto educativo familiare. In questo caso l'intervento, molto difficile, può coinvolgere anche le strutture sociali.

- I problemi di ansia, depressione e maniacalità devono essere opportunamente inquadrati dal punto di vista diagnostico, eventualmente affrontati con terapie mediche, soprattutto lavorando con i genitori per cercare di delineare meglio il quadro, capire le ragioni di questi comportamenti e inserire la famiglia nel percorso terapeutico.

# Disturbi da Comportamento Dirompente

- Includono Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività, Disturbo Oppositivo Provocatorio, Disturbo della Condotta
- La causa di questi comportamenti ha una base innata di tipo organico, che interagisce significativamente con l'ambiente che determina un "insegnamento" di schemi comportamentali sui cui gli operatori possono intervenire.

# Sintomi cardine dell'ADHD



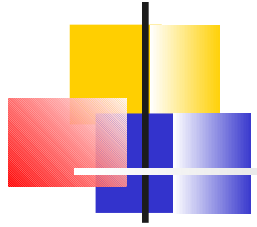
Deficit di  
attenzione



Iperattività

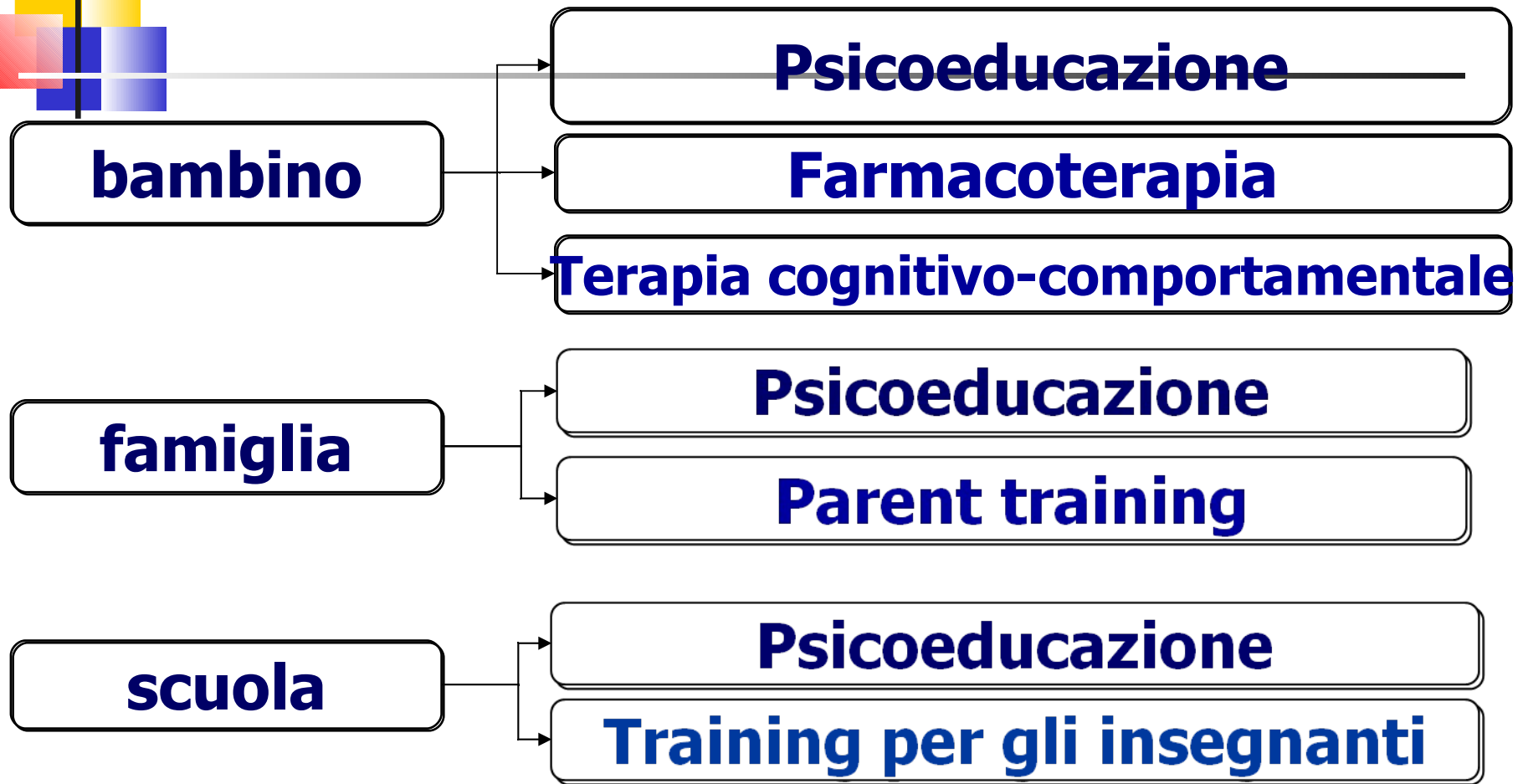
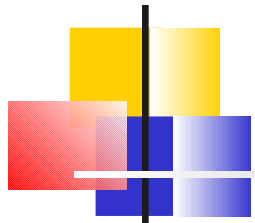


Impulsività



L'ADHD è un disturbo specifico dello sviluppo (le ricerche scientifiche hanno dimostrato che esiste una predisposizione innata di tipo biologico che interagisce con fattori ambientali ed educativi) diagnosticabile che, se non viene correttamente trattato, può incidere pesantemente su tutti gli aspetti della vita dei bambini e delle loro famiglie

# Intervento terapeutico multimodale



# Percorso Diagnostico Terapeutico orientato alla sicurezza: Registro Nazionale ADHD



## ***...Specifiche Procedure***

---

1. Prescrizione del farmaco vincolata ad una diagnosi differenziale e ad un **Piano Terapeutico**, definiti da un **Centro di Riferimento di Neuropsichiatria Infantile** individuato dalle Regioni;
2. Necessità di **controlli periodici** per la verifica dell'efficacia e della tollerabilità del farmaco;
3. Obbligo di inserimento dei dati presenti nei piani terapeutici in un **Registro Nazionale** istituito presso l'Istituto Superiore di Sanità, con garanzia di anonimato.

# L'osservazione del comportamento

- Osservazione e rilevamento dei comportamenti positivi (e successivamente quelli negativi) attraverso misurazioni dirette ed indirette
- Sintesi dei risultati raccolti
- Analisi della relazione tra apprendimento e comportamento

# Le vs modalità di osservazione....

---



# Osservazione e analisi funzionale del comportamento

## ■ Fase 1:

- Osservazione non strutturata per la creazione di un inventario di comportamenti da aumentare, facendo descrizioni, non interpretazioni (per una settimana)

## ■ Fase 2:

- Categorizzazione dei comportamenti da far aumentare: *Chiede all'ins. spiegazioni dopo la consegna, Alza la mano prima di parlare, Svolge i compiti a casa, Rimane seduto per un'ora intera, Rispetta il turno nella fila* (dopo la prima settimana)

## ■ Fase 3:

- Costruzione di due griglie per l'osservazione strutturata che analizzino i comportamenti che vogliamo aumentare al fine di identificare:
  - Antecedenti e conseguenze per ogni comportamento emesso
  - Frequenza e distribuzione di emissione dei comportamenti della giornata



## ■ Fase 4:

- Riflessione sui dati raccolti al fine di ottenere indicazioni su:

- Probabili fattori scatenanti
  - Probabili fattori di rinforzo
- 

## ■ Fase 5:

- Sviluppo dell'intervento allo scopo di:

- Far aumentare i comportamenti positivi e prevenire il verificarsi di comportamenti da ridurre
- Favorire le risposte dell'ambiente che rinforzano i comportamenti positivi e attenuare quelle che rinforzano l'emissione dei comportamenti problematici

## ■ Fase 6:

- Verifica dei risultati ottenuti (dopo mesi di lavoro) mediante le griglie di osservazione (in particolare per la distribuzione temporale)

# Antecedenti dei comportamenti negativi

- Mancanza di affetto, attenzione, stima
- Noia o disinteresse verso i compiti
- Inadeguatezza rispetto ai pari
- Deficit di abilità di apprendimento
- Incomprensione delle consegne
- Inadeguata stima della difficoltà o della lunghezza del compito
- Esperienze negative precedenti legate alla stessa attività

# Osservazione: per riassumere...

1. Iniziare in modo destrutturato per osservare più comportamenti e consentire una valutazione soggettiva di importanza
2. Organizzare le tipologie di comportamenti e dare un ordine in base alla gravità o alla necessità di incrementare quei comportamenti
3. Stimare la frequenza delle categorie di comportamenti
4. Riflettere su cause e conseguenze legate ai comportamenti da aumentare e diminuire
5. Scegliere le categorie di comportamenti su cui lavorare in seguito e applicare piccoli accorgimenti in classe in base alle osservazioni effettuate



# Un metodo di lavoro

---

- Che tenga conto delle esigenze scolastiche
- Delle necessità dell'alunno
- Delle situazioni nelle quali l'insegnante si trova a dover operare
- Della "possibilità" di collaborare con la famiglia



# Quali variabili tenere presente

---

- Le idee dell'insegnante sul disturbo
- La difficoltà nella gestione quotidiana del rapporto con l'alunno e i compagni
- I rapporti spesso conflittuali con i genitori dell'alunno problematico
- Il fatto che spesso l'insegnante è solo nel lavoro con bambino problematici



# Aree di intervento

---

- Predisposizione di un ambiente facilitante
- Approccio metacognitivo
- Gestione delle lezioni e dell'attenzione
- Gestione del comportamento

# Alcuni pensieri a scuola...

- Relativi al bambino...

- Relativi all'insegnante...

---

- Da completare con le risposte degli insegnanti

# Problemi di comportamento a scuola

Il lavoro sull'attenzione e il comportamento  
Comunicazioni scuola-famiglia

---

A cura di

Associazione Italiana Disturbi di  
Attenzione Iperattività (AIDAI)

# Predisporre un ambiente facilitante



---

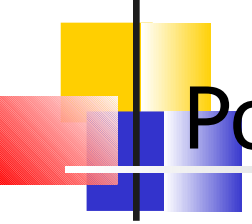
## **Obiettivo: creare un ambiente prevedibile**

- Le routine e le regole
- L'organizzazione della classe
- L'organizzazione dei tempi di lavoro
- L'organizzazione del materiale

# Esempi di routine nella classe

- ingresso in classe
- disposizione in fila
- inizio lezione
- presentazione delle attività e i relativi tempi di lavoro
- pause concordate
- attività ricreative stabilite a priori
- dettatura dei compiti ad orario stabilito
- routine di saluto

# Le regole della classe



Porre delle regole chiare all'interno della classe è necessario per regolare le interazioni tra i pari e con gli adulti.

Perché siano efficaci, è necessario che le regole siano condivise.

È perciò opportuno discutere con i bambini le regole da ratificare, dando loro la possibilità di approvarle o modificarle.

# Leggere le regole di classe

**Rivedere le regole di classe alla luce delle indicazioni emerse ponendosi le seguenti domande:**

Sono proposizioni e non divieti?

Sono brevi, semplici e chiare?

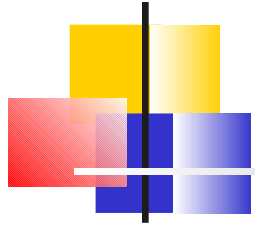
Descrivono le azioni in modo operativo?

Sono utilizzati simboli pittorici colorati?

Sono poche? (al massimo 5/6)

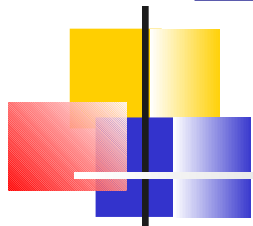
Sono modificabili?

# Disposizione della classe



- Vedete il bambino?
- E' facilmente raggiungibile?
- E' favorito lo scambio di sguardo insegnante-bambino?
- Ha compagni a lui vicini?
- Se sì, sono compagni tranquilli o piuttosto vivaci?
- Se il bambino si alza per qualche motivo, quanti bambini possono essere disturbati o coinvolti?
- Guarda direttamente fuori dalle finestre?

# Stabilire e prevedere i tempi di lavoro



Una delle cose che più ostacolano una buona organizzazione è sbagliare le valutazioni relative ai tempi di svolgimento e/o alla difficoltà di un compito. I bambini con disturbo di autoregolazione sono poco abili nel fare stime realistiche di grandezze, tempi, quantità (ad es. un bambino di nove anni può affermare di poter svolgere 20 operazioni in colonna in 2 minuti).



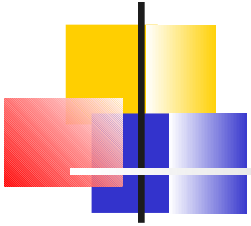
# Organizzazione dei materiali

---

Una delle difficoltà più di frequente riferite dagli insegnanti è quella legata all'organizzazione del materiale di lavoro:

- spesso il bambino non ha con sé tutto il materiale necessario alla lezione,
- perde parte di quello che è stato reperito per lui,
- disturba i compagni chiedendo con insistenza i materiali,
- in generale non ha cura della propria attrezzatura scolastica.

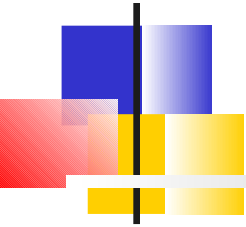
# METACOGNIZIONE



- sviluppare nel bambino riflessioni sul proprio modo di apprendere, sul funzionamento e sulle potenzialità della nostra mente
- aumentare la consapevolezza di sé
- valorizzare le conoscenze spontanee del bambino
- assecondare i diversi stili cognitivi, presentando i contenuti disciplinari con modalità articolate
- insegnare strategie per apprendere, per ricordare, per stare attenti, per studiare...
- aiutare il bambino ad applicare le strategie, a selezionarle in base alla loro efficacia
- incoraggiare il bambino ad autovalutarsi: ero attento?, ho capito tutto? potrei fare una domanda, potrei aggiungere qualcosa...?

# Attenzione: risorsa o problema?

---



# I bambini con problemi di attenzione

---

- Si annoiano e perdono interesse nei confronti dei lavori scolastici velocemente
- Sono attratti dagli aspetti più divertenti, motivanti e gratificanti di ogni situazione

Sono bambini  
“poco attenti e poco motivati”



# Le difficoltà di attenzione

---

Aumentano se:

- I compiti sono lunghi, noiosi, ripetitivi

Si riducono decisamente se:

- Viene data la possibilità di cambiare di tanto in tanto
- Vengono concesse brevi e frequenti pause



# La motivazione

---

La motivazione è uno dei fattori che agisce in sinergia con l'attenzione.

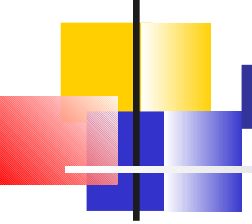
Consente ad una persona di orientare le proprie risorse cognitive e comportamentali al fine di raggiungere un certo obiettivo

# L'attenzione:

## il modello multicomponenziale

---

Esistono vari processi attentivi (selezione, sforzo, concentrazione...) e aspetti ad essi collegati (motivazione, memoria, comprensione delle consegna)



# Tre principi da considerare nella gestione delle attività

---

- Brevità
- Varietà
- Struttura



# Difficoltà a porre la necessaria attenzione alle consegne

---

- Cosa faccio per aumentare l'attenzione alle consegne.....

## E' importante che il bambino impari ad interrogarsi per:

- Comprendere con chiarezza cosa è richiesto dal compito prima di iniziare il lavoro
- Mettere a punto una strategia prima di iniziare un lavoro
- Valutare il tempo richiesto dal compito e quello effettivamente a disposizione
- Sfruttare, in caso d'insuccesso, dapprima le proprie risorse, successivamente quelle dell'ins. e dei compagni

# Strategie di gestione della lezione-1

- Richiedere agli alunni un'autovalutazione delle proprie prestazioni attentive
- Anticipare le fasi di svolgimento del lavoro in classe
- Informare l'alunno di come sta procedendo
- Verificare lo stato di vigilanza degli alunni
- Informare gli alunni sui tempi di attenzione richiesti per completare il lavoro
- Non richiedere lo stesso livello di attenzione agli alunni per tutta la durata delle lezioni
- Predisporre la classe in modo da avere la possibilità di passare frequentemente tra i banchi

# Strategie di gestione della lezione-2

- Fare una breve presentazione a “mo’ di indice” del nuovo argomento da affrontare
- Inserire compiti interessanti e vari che inseriscano elementi di novità nella didattica (utilizzo di lavoro di gruppo cooperativi, inserimento di sussidi audiovisivi quali la lavagna luminosa)

# Strategie di gestione della lezione-3

- Dividere i compiti assegnati in unità più piccole
- Suddividere il lavoro tenendo presente per quanto tempo un bambino può mantenere l'attenzione sul compito
- Permettere ai bambini di rimanere nella loro privacy e di lavorare in luoghi isolati dell'aula

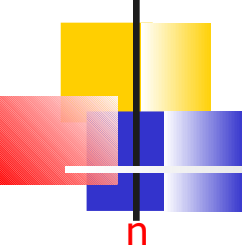
# Cosa evitare

Lavori lunghi anche se semplici e comprensibili

---

- Compiti che richiedono buone capacità organizzative
- Prendere appunti
- Produzioni scritte senza un insegnamento di strategie di composizione
- Interrogazioni che richiedono formulazioni di discorsi articolati senza l'utilizzo di strategie di studio
- Dire di stare attenti per ottenere l'attenzione senza specificare cosa s'intende.....

# Tecniche comportamentali



n **Positive:** fare un piano di rinforzi (non solo materiali), creando un inventario in base all'età e alle preferenze, cercando di evitare errori e farsi aiutare dai colleghi nel monitoraggio

n **Negative:** ignorare pianificato, uso dei rimproveri, conseguenze logiche, costo della risposta, punizioni con la noia o punizioni che richiedono impegno e sforzo

# Rinforzare i comportamenti da aumentare

- Far compilare all'alunno un elenco di rinforzi. *Cosa ti piacerebbe ottenere quando meriti un premio?* Materiali, Sociali, Privilegi per attività
- Nel caso di rinforzi materiali, convertirli in simboli e stabilire le regole di conversione.
- Identificare ed esplicitare al ragazzo i comportamenti da aumentare in base alle osservazioni effettuate (contratto)
- Commisurare la gratificazione allo sforzo che fa l'alunno per manifestare un comportamento da aumentare
- Gratificare riferendosi al comportamento e non giudicando l'alunno
- Applicare la gratificazione subito dopo la manifestazione di un comportamento da aumentare
- Nel caso in cui la gratificazione ha perso di valore associare una nuova gratificazione al comportamento da



# Possibili errori nella fase di gratificazione

- Avere tanta buona volontà e decidere che bisogna gratificare di più gli alunni difficili, ma interrompere il programma dopo qualche difficoltà o risultati deludenti....se chiediamo impegno e costanza agli alunni dobbiamo manifestarlo prima di tutto noi!
- Gratificare alcuni comportamenti positivi, diversi da quelli concordati con l'alunno (coerenza) (*Sono proprio contento di te e per questo ti do il premio.... anche se non c'entra con quello che devi fare*)
- Aggiungere commenti negativi ai rinforzi positivi (*hai visto che quando ti impegni ce la puoi fare, ieri invece...*)
- Programmare gratificazioni eccessive per attività che richiedono troppo sforzo per il ragazzo
- Dare la gratificazione prima del comportamento da aumentare (*Ora ti do il premio se mi prometti che ti comporti bene*)
- Fornire involontariamente un rinforzo per far smettere un comportamento negativo (*Smettila di far quel compito così almeno non disturbi più*)
- Quando si gratifica un comportamento bisogna essere convinti che l'alunno lo meriti (evitare false gratificazioni): la comunicazione non verbale è più informativa di quella verbale!

# Note sui programmi di rinforzo

- I comportamenti da aumentare devono essere maggiori rispetto a quelli da diminuire
- Le gratificazioni devono essere immediate e molto esplicite, subito dopo il comportamento osservato
- A volta basta anche un solo episodio positivo per instaurare un circolo virtuoso con il bambino e la famiglia
- A volte bisogna fare grossi sforzi per ignorare comportamenti finalizzati ad ottenere l'attenzione della classe (serve perseveranza)
- Molto spesso capita di essere presi dalla rabbia e si fatica ad applicare i programmi di rinforzo: meglio esplicitarlo e trovare qualche soluzione con i colleghi
- I comportamenti da aumentare sono quelli già presenti nel repertorio del bambino
- Si possono insegnare comportamenti nuovi attraverso la scomposizione di un comportamento obiettivo in sotto-obiettivi intermedi
- Può essere utile prendere nota dei comportamenti da aumentare, delle gratificazioni applicate (in quale giornata e in quale contesto) per monitorare l'evoluzione del comportamento dell'alunno

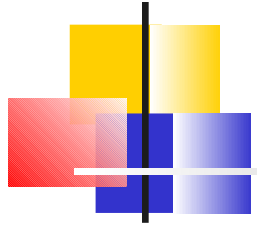
# Strategie sulle conseguenze negative

---

- Ignoramento pianificato
- Rimproveri centrati sul comportamento (non sulla persona)
- Conseguenze logiche
- Costo della risposta
- Punizioni

# Il contratto comportamentale

- Deve essere una genuina collaborazione fra adulto e bambino
- Deve contenere comportamenti semplici, non multi-componenziali, specie nei primi contratti formulati
- Le richieste devono essere commisurate alla capacità del bambino
- Le gratificazioni motivanti, disponibili e scelte dal bambino
- È opportuno includere 3-4 comportamenti (almeno uno alla portata del bambino)
- Meglio includere comportamenti presenti nel repertorio (per la motivazione)



**Il bambino fa parte di  
una famiglia...  
si può collaborare con essa?**



# Un percorso ad ostacoli



## Gli insegnanti

All'inizio della scolarità concedono un po' di tempo al b/o con ADHD per l'adattamento alla nuova situazione scolastica e ai primi colloqui con i genitori possono essere rassicuranti.

L'attesa del cambiamento naturale risulta vana, la capacità di sopportazione viene meno, il senso di impotenza e frustrazione (per i fallimenti) raggiunge il culmine.

## I genitori

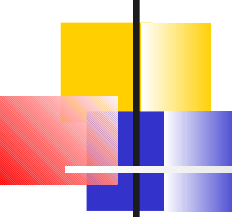
Hanno spesso alle spalle una lunga esperienza di lamentele; sperano comunque di vedere un cambiamento in una nuova situazione.

Il colloquio viene vissuto con esasperazione; si dimostrano "sulla difensiva" aggravata dalla constatazione che le cose non cambiano.

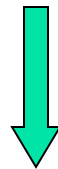


<p><b>Gli insegnanti</b></p>	<p><b>I genitori</b></p>
<p>Possono giustificare le manifestazioni del bambino ma inevitabilmente proseguono elencando “fiumi” di cose negative che succedono in classe.</p>	<p>Cercano di difendere il figlio minimizzando la consistenza dei suoi comportamenti inadeguati (a casa è vivace ma non così ingestibile), non comprendendo le difficoltà degli insegnanti considerati incapaci di trovare modalità.</p>
<p>A volte viene ipotizzato che questi comportamenti siano imputabili a stili educativi genitoriali troppo permissivi. Può capitare che azzardino ipotesi psicologiche o problemi affettivi, disagio emotivo o altro.</p>	<p>Percepiscono come un attacco della scuola ciò che viene loro comunicato, ma quel che è peggio si sentono criticati, inadeguati, si sentono in colpa ed è comprensibile che reagiscono pensando che sia la scuola ad essere inadeguata.</p>





L'utilizzo di modalità comunicative colpevolizzanti da entrambe le parti instaura un circolo vizioso caratterizzato da uno scarso dialogo sulle problematiche presenti e sulle possibili **percorsi da intraprendere**



3. Condividere le modalità educative
4. Fornire omogeneità tra casa e scuola
5. Stabilire un contratto educativo
6. Utilizzare i compiti a casa come terreno su cui lavorare insieme

# Condividere le modalità educative-1



È necessario condividere le linee fondamentali della “politica scolastica” in merito a:

- l'importanza di una forte collaborazione fra insegnanti e genitori allo scopo di evitare deleghe o colpevolizzazioni reciproche;
- la fiducia reciproca;
- la funzione dei compiti a casa;
- quanto tempo e in quali giorni della settimana ci si aspetta che il bambino studi a casa;
- quanto e quale aiuto ci si aspetta dai genitori nel fare i compiti;
- quali saranno le modalità comunicative tra insegnanti e genitori;
- quale attenzione sarà rivolta ai disturbi emozionali, comportamentali e all'apprendimento e quale collaborazione ci si aspetta dai genitori.

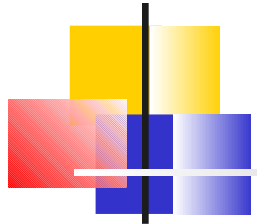
# Condividere le modalità educative-2

I genitori devono essere facilitati a capire la differenza fra il contesto familiare e quello scolastico.

Si devono invitare a:

- tenere nella giusta considerazione gli apprendimenti e il comportamento del bambino a scuola;
- costituirsi alleati degli insegnanti, dimostrando loro fiducia;
- partecipare a patti comportamentali fra insegnante e bambino e sostenere la loro attuazione;
- comprendere che le regole in classe sono necessarie.

# Favorire l'omogeneità tra casa e scuola



Alcuni accorgimenti generali possono essere:

- definire e mantenere semplici e chiare regole;
- utilizzare spesso commenti positivi e ricompense, cercando di ridurre la ripetizione continua delle regole, le critiche verbali o le “prediche”;
- comunicare i comportamenti desiderati in modo positivo;
- non punire il b/o togliendo l'intervallo o le attività motorie;
- durante le attività faticose fare brevi ma frequenti intervalli e pause;
- definire con chiarezza i tempi necessari per svolgere le attività giornaliere.

# Stabilire un contratto educativo-1

Il contratto educativo deve coinvolgere tutti coloro che hanno un ruolo nella vita del bambino, e lui per primo, tanto più se è grande, deve assumersi un impegno in questo progetto comune.

- Gli insegnanti e genitori devono definire tre o quattro obiettivi, relativi a comportamenti da modificare, e decidono come valutarne la realizzazione.
- Il bambino viene coinvolto rendendolo partecipe del progetto.
- Si stabiliscono dei punti e delle ricompense.
- È possibile stendere un vero contratto scritto sul quale verranno indicate le regole e gli obiettivi.
- Gli obiettivi (espressi in modo positivo) devono essere inizialmente molto accessibili per permettere al bambino di raggiungerli facilmente per consentire a insegnanti e genitori di ricompensare anche piccoli cambiamenti.



# Stabilire un contratto educativo-2

---

Vanno definite con chiarezza le **responsabilità di ognuno**:

- insegnanti: compilare la scheda, attribuire i punti, controllare che sia firmata dai genitori;
- genitori: controllare giornalmente la scheda, assegnare le ricompense previste;
- alunno: richiedere la compilazione della scheda, mostrarla a casa, richiedere la firma ai genitori.

# Una scheda efficace

Nel costruire una scheda di comunicazione scuola-famiglia è bene considerare i seguenti aspetti:

- la scelta grafica e simbolica deve tenere conto dell'età del bambino;
- la scelta di obiettivi rilevanti (apprendimenti e comportamenti);
- l'inclusione anche di capacità che il bambino dimostra già di possedere per poterlo gratificare da subito, motivando così il suo impegno;
- il numero delle abilità da conseguire non dovrebbe essere eccessivo;
- il resoconto dovrebbe essere non solo qualitativo ma anche quantificabile con livelli e/o punteggi.



**Nome del bambino**

**Data.....**

***Comportamenti***

**Punti**

**Va d'accordo con i compagni**

**2**

**Parla a voce bassa**

**3**

**Aspetta il suo turno di giochi**

**1**

**Sta seduto al banco**

**0**

**Totale punti**

**6**

**Firma insegnanti.....**

**Firma genitore.....**

# Utilizzare i compiti a casa come terreno su cui lavorare insieme - 1

## Gli Insegnanti

Verificano che il b/o abbia scritto correttamente sul diario quali sono i compiti e per quando, che sappia a cosa si riferiscono ed abbia già avuto modo di farne di simili.

Propongono a scuola compiti di tipo uguale a quelli per casa oppure fanno cominciare a scuola quelli per casa.

## I Genitori

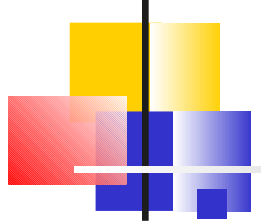
Stabiliscono in casa consuetudini giornaliere: come riporre i libri e materiale scolastico, a che ora iniziare lo studio, in quale stanza, per quanto tempo, come il genitore può intervenire in aiuto e per controllare il lavoro svolto.

Premiano la scrittura corretta per i compiti sul diario, insegnano al b/o a telefonare a un compagno nel caso di dimenticanza del diario a scuola.

# Utilizzare i compiti a casa come terreno su cui lavorare insieme - 2

<b>Insegnanti</b>	<b>Genitori</b>
<p>Se il bambino ha difficoltà oggettive personali e ambientali, assegnano meno compiti o indicano chiaramente al bambino quale parte dovrà fare o quale potrà scegliere di fare.</p>	<p>Sollecitano nel bambino l'abitudine di chiedere chiarimenti all'insegnante o al compagno.</p>
<p>Aiutano il bambino nell'organizzazione del materiale, mediante semplici elenchi da controllare, vignette, promemoria. Prevedono un piccolo gioco finale (o uno spazio per barzellette) al termine della mattinata, a cui può partecipare chi dimostra di avere il diario a posto.</p>	<p>Propongono al b/o piccole sfide con se stesso, per es. la "gara dell'orologio": vediamo se fai questi compiti entro 10 minuti. Può essere utilizzato il timer da cucina che suoni dopo 10 minuti (o dopo 8 per dar modo di affrettare la conclusione e rientrare nel termine previsto)</p>

# Nel caso sia necessaria una segnalazione



- 
- Una segnalazione è una richiesta di aiuto ad un professionista nel lavoro educativo degli insegnanti e dei genitori
  - Non è una dichiarazione di “è un caso grave e noi non sappiamo più cosa fare”
  - Gli insegnanti modificheranno il loro lavoro educativo sapendo di avere una persona in più che li può supportare



# Figure professionali in caso di segnalazione

---

- La valutazione diagnostica la effettua un neuropsichiatra infantile o uno psicologo dell'età evolutiva osservando il bambino e facendo colloqui con genitori e insegnanti
- L'intervento terapeutico più efficace è di tipo multimodale (bambino + genitori + insegnanti). È necessario che ci sia un clinico di riferimento (meglio se ha effettuato la valutazione diagnostica) che svolga in parte (o tutto) l'intervento terapeutico e che coordini l'intero progetto (terapia con bambino, consulenza a genitori e insegnanti)